FONDAZIONE NOESI STUDIOCARRIERI

con la collaborazione di
Mirella Bentivoglio
Lucia Spadano
Maria Vinella

NASCOR 2

tra arte e natura

Martina Franca
25 giugno 2011
Palazzo Barnaba
www.carrierinoesi.it

nascor2
tra arte e natura

Mirella Bentivoglio
Enzo Calibè
Luisella Carretta
Elvio Chiricozzi
Bruno Conte
Cracking Art Group
Mario Cresci
Ale Guzzetti
Selene Lazzarini
Luigi Mainolfi
Sabina Mirri
Antonio Paradiso
Mariagrazia Pontorno

Martina Franca
25 giugno - 28 agosto 2011
Palazzo Barnaba
www.carrierinoesi.it

Questa pubblicazione è stata co-prodotta, quale supplemento speciale del n. 236 della rivista internazionale d'arte contemporanea "Segno" diretta da Lucia Spadano, dalla Fondazione Noesi Studio Carrieri di Martina Franca e dall'Associazione Culturale Segno di Pescara.

In copertina elaborazione grafica di Roberto Sala sull'opera di Selene Lazzarini.

Il pensiero dell'arte rispetta la vita

di Maria Vinella

Chi rispetta la *Vita* deve rispettarne ogni forma. La forma umana, la forma animale, la forma vegetale. Forme vive in relazione di interdipendenza tra loro, appartenenti ad un'unica struttura che connette tutti i *Viventi*, come affermava l'antropologo-epistemologo Gregory Bateson.[1] Invece tra le caratteristiche del logos occidentale c'è la scissione – arbitraria e illegittima – tra mente e corpo, logica e fantasia, cultura e natura. Tale separazione dualistica, stigmatizzata nella definizione cartesiana *res cogitans* e *res extensa,* definisce l'opposizione uomo-natura, che si traduce nel rapporto gerarchico tra 'essere umano' superiore e 'altri esseri' inferiori. Questo modello ha giustificato storicamente il dominio antropocentrico e la centralità dell'uomo nei confronti della natura. In tal modo, il paradigma della scissione ha motivato innumerevoli processi di sopraffazione e modelli di aggressione, forme di schiavitù e metodi di sfruttamento.

La distanza tra i *Viventi* categorizzati in *Umani* e *Non Umani* è stata ampliata dalle ipotetiche dissomiglianze ancor più che dalle temute similitudini, sino al misconoscimento di qualsiasi parentela. Eppure abbiamo una sola storia comune[2] che unisce protozoi, celenterati, insetti, pesci, anfibi, rettili, uccelli, mammiferi. Ma l'uomo l'ha sempre negata, diventando per la natura molto più pericoloso

Mirella Bentivoglio, *Animale/Vegetale - Unità del cosmo*, 1990. Legno e pietra

Bruno Conte, *Micro vita*, 1956. Tempera e collage su cartone, cm 55x50

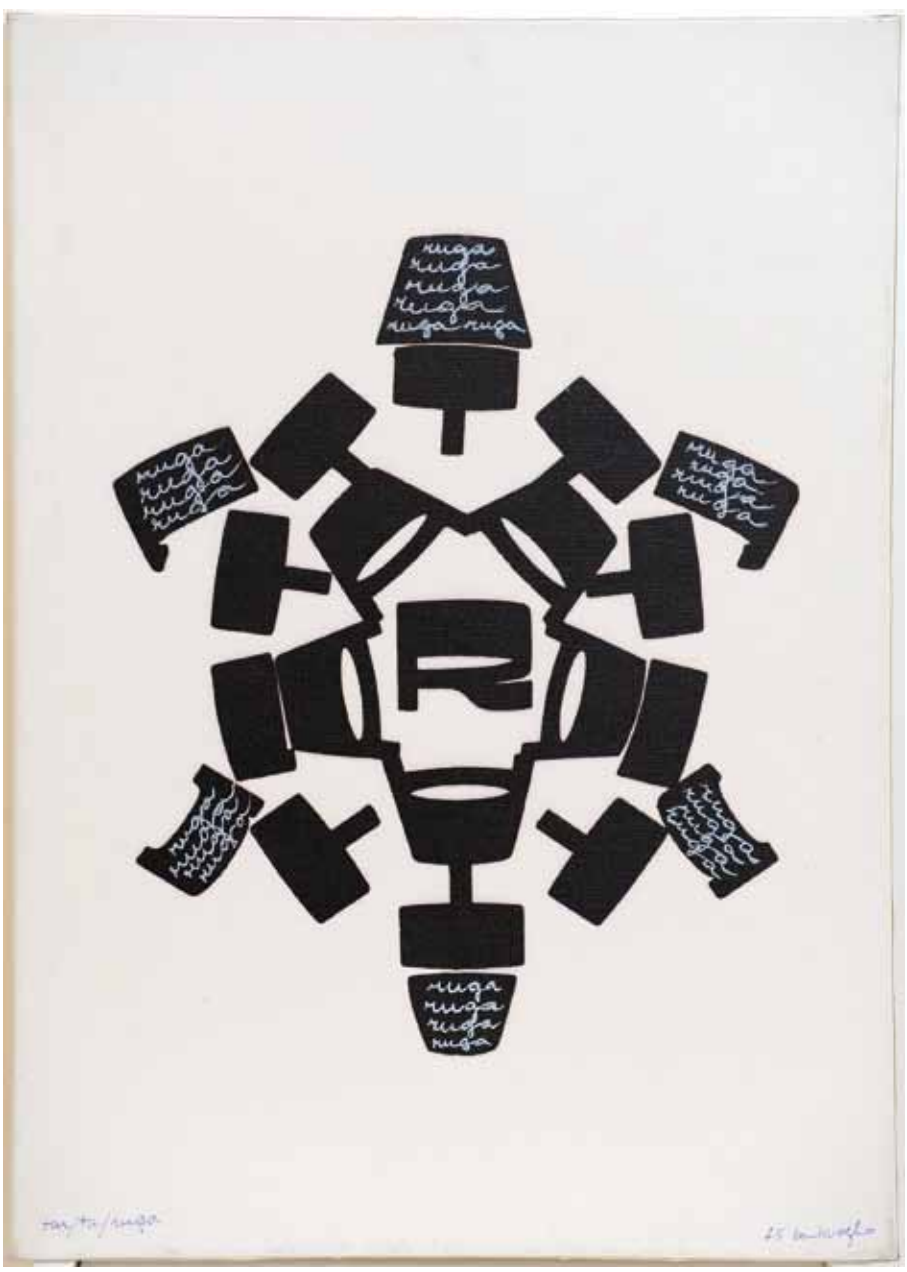
Bruno Conte, *Paginario (Micro essere)*, 2011. Costruzione in legno, collage e pittura, cm 70x70x3

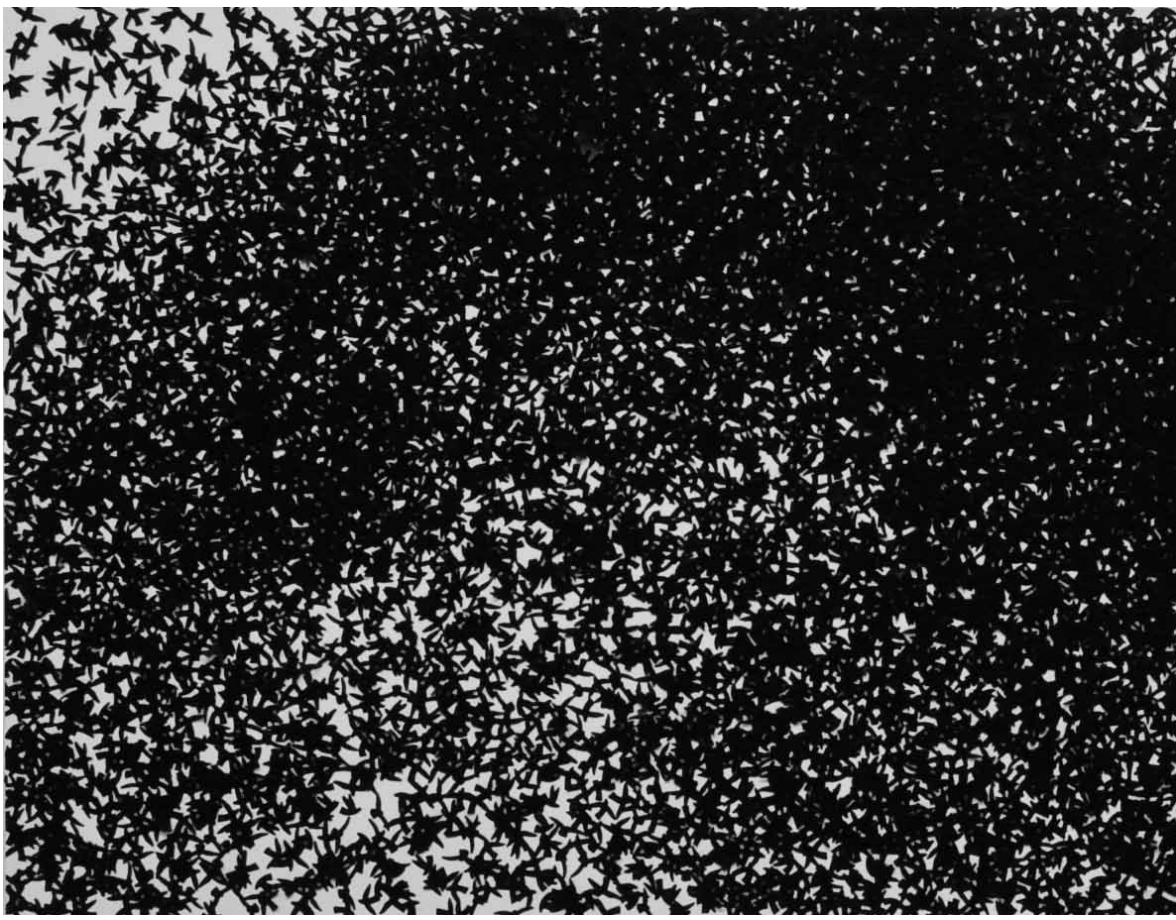
di quanto – nel passato – lo fosse la natura per lui.

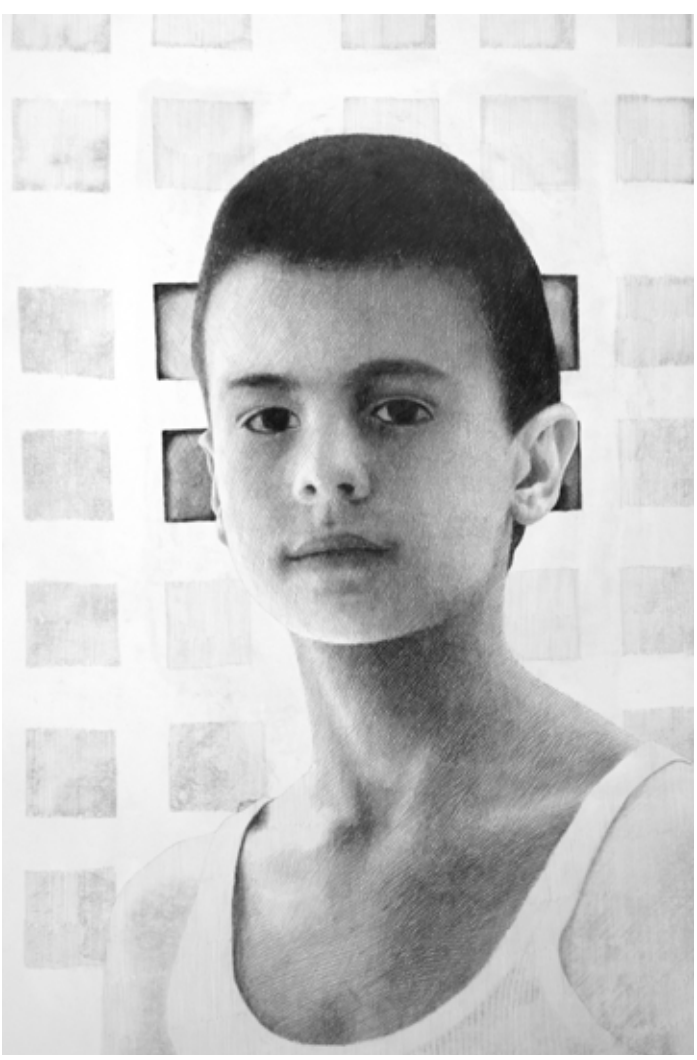
Questa condizione proietta un'ombra sul futuro, e solo la creazione di una cultura della solidarietà e della continuità tra i differenti sistemi viventi potrà risolvere le problematiche ambientali. La complessità dei rapporti natura-cultura, uomo-ambiente, ipotizza la necessità di una cultura ecologica multidimensionale e di un rinnovato modo di vivere e abitare il nostro pianeta. Di un modo di pensare biocentrico basato sull'etica della responsabilità, come ci hanno insegnato autori come Lovelock, Lorenz, Jonas.[3]

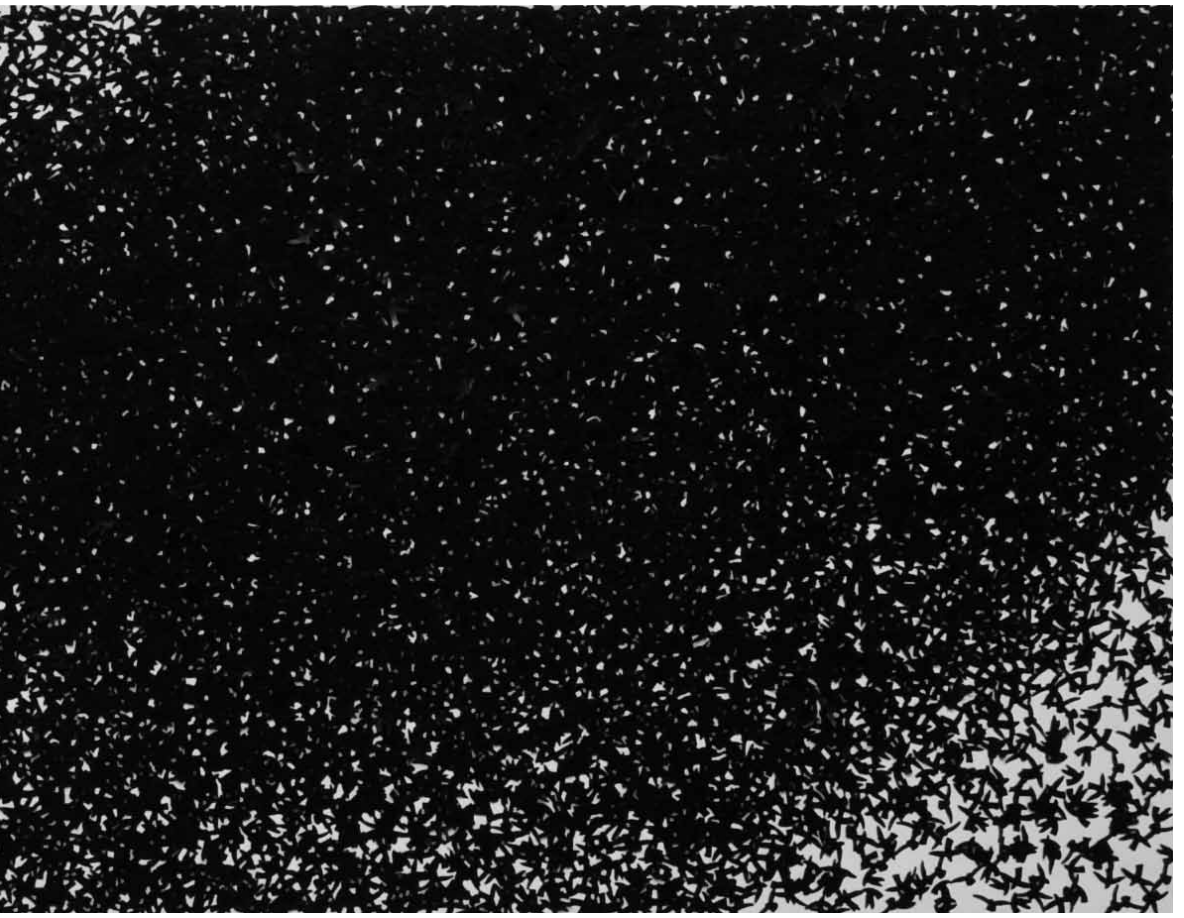
La seconda edizione di **"NASCOR tra arte e natura"** – la prima edizione[4] realizzata nel 2009 fu dedicata alla *questione ecologica* e alle riflessioni sulla tutela ambientale e sulle relazioni *arte/ambiente* – propone un approfondimento su un aspetto della *ricerca bioetica* estremamente significativo: l'uguale importanza di tutte le specie viventi. Queste, nella loro veste di unità e molteplicità allo stesso tempo, durante lo straordinario cammino dell'evoluzione biologica hanno subito progressivi processi di dif-

Mirella Bentivoglio, *Tar/ta/ruga*, 1975. Nero opaco su tela, cm 56x40









ferenziazione, evidenti negli abitanti dei mari, della terra, dei cieli; pesci e volatili, rettili e mammiferi (tra cui l'uomo), ecc. sono evoluti mantenendo la stessa, unica struttura: quella della natura.

Una natura che è stata ingannata, e segnata dalla subalternità del regno animale alla specie umana. In questi ultimi anni, scienziati, filosofi, intellettuali si sono interrogati sull'esperienza complessa della convivenza tra umani e non umani, e sulla abitudine a usare gli animali in innumerevoli modi vantaggiosi per gli uomini. La questione dei diritti, l'idea di una giustizia tra le specie, la necessità di un'etica allargata a tutti i *Viventi*, l'esigenza di ritrovare antiche consapevolezze, sono – ormai – occasione di riflessione per tutta la società civile.[5]

Per lungo tempo, soprusi e costrizioni hanno creato sofferenze ingiustificate (pensiamo agli allevamenti intensivi, alle sperimentazioni mediche o cosmetiche, all'uso di pelli e pellicce per fini orna-

Elvio Chiricozzi,
Un brusio d'ali, 2011.
Festelle di carta su legno, cm 101x260

Acqua azzurra acqua chiara, 2007.
Matita su legno, cm 57x38

Cracking Art Group, *The Pink Guardians*, 2010.
Installazione di 7 lupi rosa in polietilene riciclabile, cm 160x65x70 cad.

mentali, alla caccia non regolamentata, alle specie estinte, ai parchi-gioco con gli animali in gabbia, alla liceità della vivisezione, alle modificazioni genetiche). Eppure – affiancati a noi nell'unica scala evolutiva che unisce tutte le specie, dagli unicellulari ai rettili, agli uccelli, ai primati – gli animali ci somigliano nelle risposte adattive, nella cura della prole, nel gioco, nella memoria, nella percezione. I risultati di ricerche accumulate nel XX secolo sulle esperienze mentali degli animali

ci svelano la complessità e la versatilità del loro comportamento. Gli etologi ci descrivono un'idea di consapevolezza raziocinante appartenente a tutte le specie viventi e lo stesso Darwin documentò, nei suoi celebri studi, la presenza di comuni capacità emotive, immaginative, intellettive.[6] Roditori, volpi, lupi, scimmie, cani e gatti, polpi e formiche, api e ragni mostrano capacità di imparare dalle esperienze individuali e dalle situazioni nuove e sconosciute.

I tentativi di raccordare il pensiero astratto e il linguaggio umano al mondo pre-umano ci spiegano la memoria delle stelle marine o dei ricci di mare, la comunicazione tra gli insetti, la comprensione di parole negli uccelli, l'uso di strumenti negli elefanti, le forme di coscienza nei cani e nelle scimmie… Ancora, ci dimostrano la possibilità di riconoscere forme simili di comportamento emotivo: emozioni di sorpresa, timore, affetto, curiosità, gelosia, rabbia, cordoglio, ecc. riguardano tutto il mondo animale.

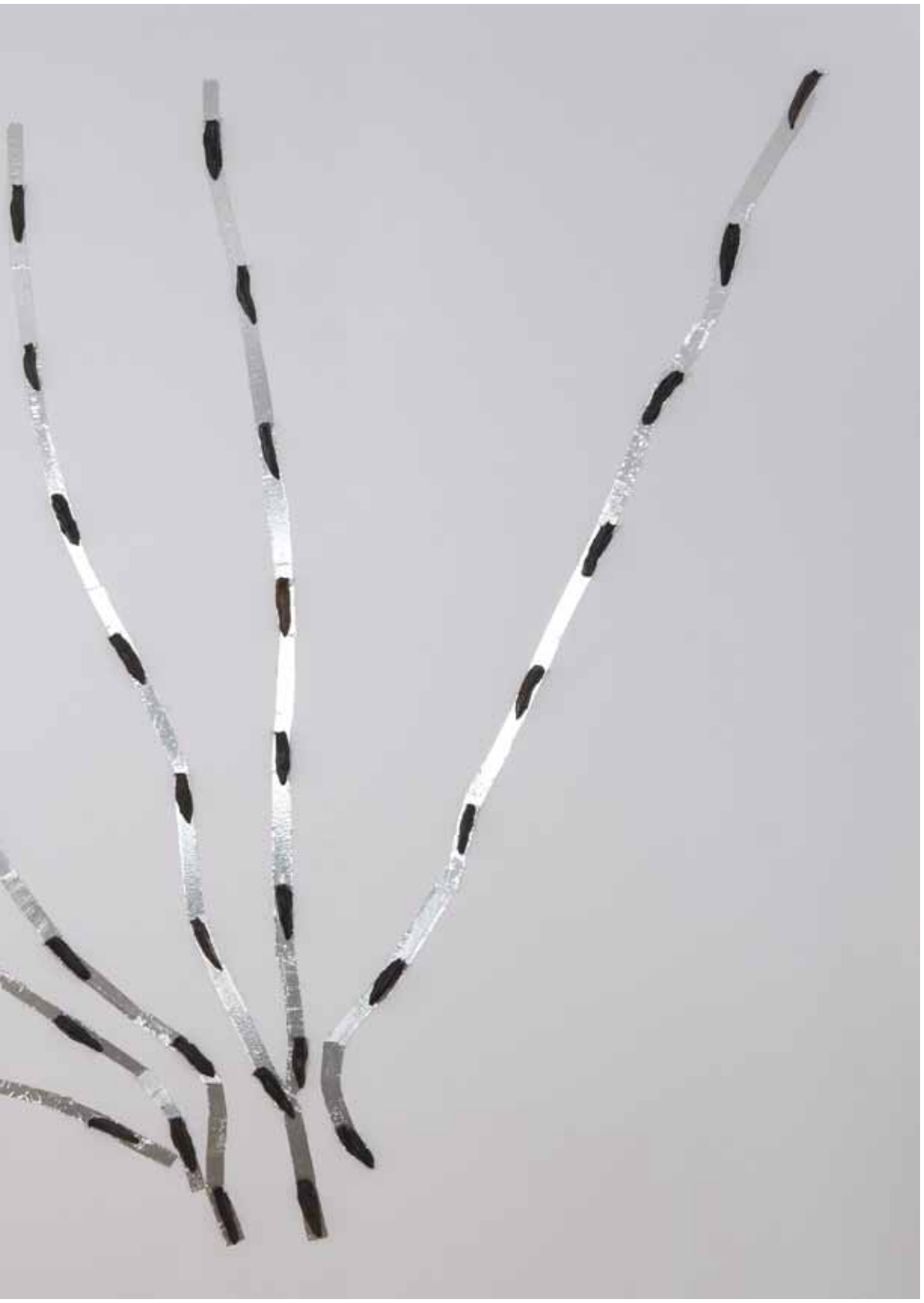
Anche l'arte si è spesso occupata del dominio della specie umana e della subalternità del regno animale. Basti pensare al progetto del 1970 di Hans Haacke che restituì la libertà a dieci esemplari di

Selene Lazzarini, *The Last Thylacine #2*, 2010. Stampa cromogenica, cm 50x61

A sinistra, **Cracking Art Group**, *The Pink Guardians*, 2010.
Installazione di 7 lupi rosa in polietilene riciclabile, cm 160x65x70 cad.
A destra, **Selene Lazzarini**, *EX*, 2010-2011. Stampe cromogeniche, cm 50x61 cad.

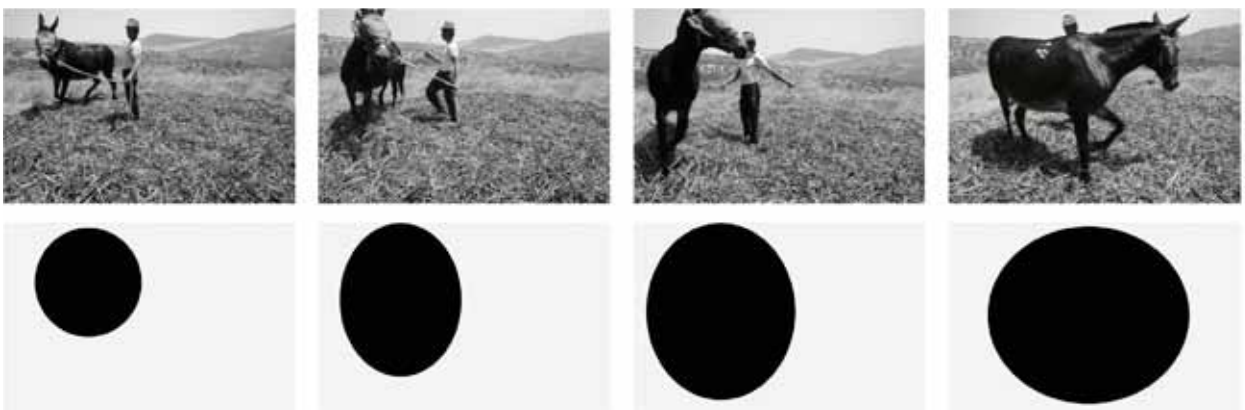
Sabina Mirri, *Homeless*, 2011. Installazione di scotch di alluminio e 50 lumache in terracotta, cm 235x300

tartarughe prigioniere, appartenenti a una specie a rischio (operazione realizzata nella Francia del sud) o alla performance del 1974 di Joseph Beuys che rimase alcuni giorni in una grande gabbia in compagnia di un coyote, animale in estinzione (*Renè Block Gallery* di New York). In tempi più recenti, l'artista ecologista Mark Dion con le sue installazioni con gli aironi coperti di catrame ha evidenziato i pericoli degli ambigui legami tra arte e natura, storia e società.



In questa edizione di **"NASCOR"**, attraverso opere, video e installazioni degli artisti invitati, la *Fondazione Noesi - Studio Carrieri* intende portare l'attenzione del mondo culturale e sociale sul nuovo sguardo etico che lega e collega i rapporti tra Arte - Natura - Specie Viventi.

Uno sguardo che sappia seguire il percorso evolutivo della vita in tutte le sue espressioni. Come accade nelle opere di **Bruno Conte** che con duplice atteggiamento, scientifico e poetico insieme, ha

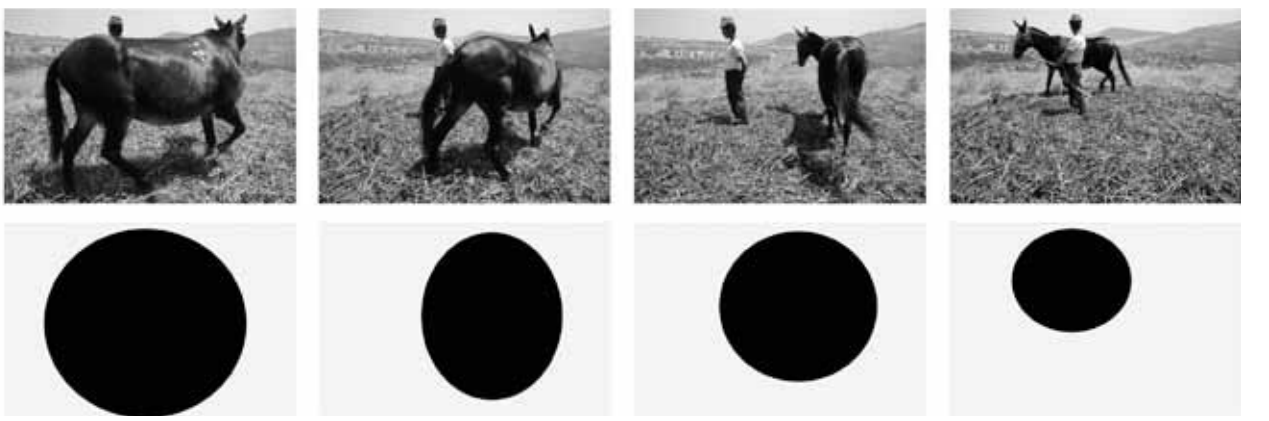


Mario Cresci, *Geometria naturalis,* 1974-2011. Stampe digitali, cm 53x40 cad.

sviluppato una parte della propria ricerca espressiva ispirandosi ai microrganismi unicellulari, le cui abilità misteriose sono capaci di assumere – a seguito di invisibili scarti genetici che solo la microbiologia può investigare – le mille, diverse vesti della natura. Proprio ai monocellulari, oggi, le biotecnologie, la biochimica, la genetica affidano un ruolo importantissimo nella salvaguardia degli ecosistemi terrestri.

Ecosistemi delicati e raffinati sono al centro degli interessi – articolati tra arte e scienza – di **Luisella Carretta**. L'artista rivela la sua passione per l'etologia nell'installazione "In volo con le api", sequenza di otto carte acquerellate dove segni onirici, valenze estetiche e percorsi entomologici si intrecciano. Esperta nel descrivere le evoluzioni delle api in mappe segrete di sentieri nell'aria, snodati tra alberi e cielo, l'artista compone un curioso inventario figurale desunto dai comportamenti degli insetti in volo.

Ai diritti di tutte le specie viventi e al rispetto per le loro differenze sono dedicati i lavori di alcuni degli artisti di **"NASCOR tra arte e natura"**. Ad esempio,



nei film di **Antonio Paradiso** ("Pulcino" del 1972, "Navigazione dei colombi" del 1976, "Amore degli animali" del 1976/'78) emergono i difficili dilemmi connessi al rapporto tra i non-umani e la società consumistica, e alla capacità di reazione e di adattamento degli animali all'ambiente. Negli anni Settanta, Paradiso è stato tra i pionieri dell'utilizzo del linguaggio filmico e tra i primi a privilegiare il video per attestare le problematiche ambientaliste o antropologiche. In particolare, l'attenzione ai diritti animali (e soprattutto sul diritto all'amore) è evidente nei cortometraggi dove l'artista documenta gli atti sessuali di cavallette, capre, coccinelle, maiali, cavalli, ecc. Qui, ritroviamo anche l'happening provocatorio dell'amplesso taurino tra il toro Pinco e la mucca meccanica Pallina, della Biennale di Venezia del '78.

Nell'ambito della propria ricerca socio-culturale, **Mario Cresci** realizza "Geometria naturalis", una complessa operazione di osservazione, analisi e re-interpretazione della realtà, dedicata al lavoro animale. L'opera è costituita da nove foto di un asino bendato guidato dal contadi-

Luigi Mainolfi, *Capretta*, 1997. Ferro, cm 125x135x26.
Nella pagina a fianco: **Antonio Paradiso**, *Pulcino*, 1972.
Fotogrammi da film 16 mm colore, sonoro, magnetico

no nell'operazione di trebbiatura, ad esse si affiancano altrettanti interventi grafici di matrice concettuale che assorbono l'ossessivo e faticoso percorso rotatorio dell'animale in sagome scure di forme geometriche circolari perfette o imperfette. Ancora una volta, lo sfruttamento animale segna il rapporto tra natura-cultura-civiltà.

L'animale-gabbia di **Luigi Mainolfi** ci riconduce alle dimensioni magiche di enigmatiche forme biomorfe. In un esemplare di quelle che Rudy Fuchs ha definito 'favole visuali' ritroviamo la dimensione metaforica di un bizzarro bestiario al quale l'artista è, da sempre, legato. L'opera "Capretta" del 1997 – appartenente alla

serie delle "Gabbie" dalle sembianze zoomorfe, costituite da disegni tridimensionali realizzati in tondino di ferro – sembra quasi giocare con l'immaginario perturbante dell'animale stesso inteso come gabbia, come corpo vivente svuotato da ogni senso e significato per diventare allegoria dell'aggressività umana.

Passando dagli animali-gabbia di Mainolfi agli animali-senza casa di **Sabina Mirri** possiamo riflettere sull'assurdità di alcuni comportamenti umani. L'installazione "Homeless" (senza casa) della Mirri mostra lunghe scie in alluminio che accolgono le ordinate file di 50 lumache in terracotta prive di conchiglia (della specie *limax maximus*). Le lumache, a grandezza naturale, procedono in malinconiche, silenziose processioni, proprio come accade agli animali abbandonati dall'uomo che vagano 'senza casa' e senza mèta.

Un altro aspetto delle problematiche

Enzo Calibè,
Una razza a parte, 2011.
Installazione

riguardanti i rapporti tra uomo e animali lo evidenzia **Enzo Calibè**, che ci invita a riflettere sull'etica delle preferenze alimentari umane. L'installazione "Una razza a parte" – che prevede la partecipazione del pubblico per essere completata – è un puzzle di 1080 tessere raffiguranti maiali macellati. L'invito a portare a termine l'opera collettivamente sottolinea che ognuno di noi – consapevolmente o no – contribuisce a influire su scelte determinanti per tanti esseri viventi da noi dipendenti. Questo, ci ricorda il giovane autore, condiziona pericolosamente l'intero ecosistema terrestre.

Selene Lazzarini nell'installazione "EX" focalizza il suo interesse su fotografie documentative di animali appartenenti a specie in estinzione. Visto che la foto è l'ultima testimonianza di animali ormai 'assenti', la giovane artista interviene sugli scatti originali sottraendo le

Mariagrazia Pontorno, ***Ca-tv***, 2011. Progetto della videoinstallazione

sembianze corporee e sostituendole con sagome bianche (a grandezza naturale), che successivamente simulano la presenza dell'animale scomparso in differenti contesti ambientali della contemporaneità. Pallidi fantasmi vaganti in scenari decontestualizzati, gli animali estinti diventano evidente metafora di impossibili battaglie per la sopravvivenza.

Al rapporto ambiguo tra Naturale e Artificiale sono dedicate le opere di Ale Guzzetti e del Cracking Art Group. Un approccio eticamente responsabile all'ambiente naturalistico è proposto da

"The Pink Guardian" del **Cracking Art Group**, installazione con sette grandi lupi rosa in polietilene che riconverte l'aura paurosa del lupo-cattivo, del lupo mannaro, del lupo carnefice nella fiaba di Cappuccetto Rosso (sappiamo bene quanto tale figura animale sia ricorrente nell'immaginario infantile!) in un inoffensivo branco di animali-giocattolo dalle dimensioni imponenti ma dal colore insolito e ingenuo come quello dei personaggi disneyani. L'uso innovativo del materiale plastico riciclabile praticato dal Cracking Art Group ipotizza una au-

spicabile sostenibità tra realtà artificiale e realtà naturale.

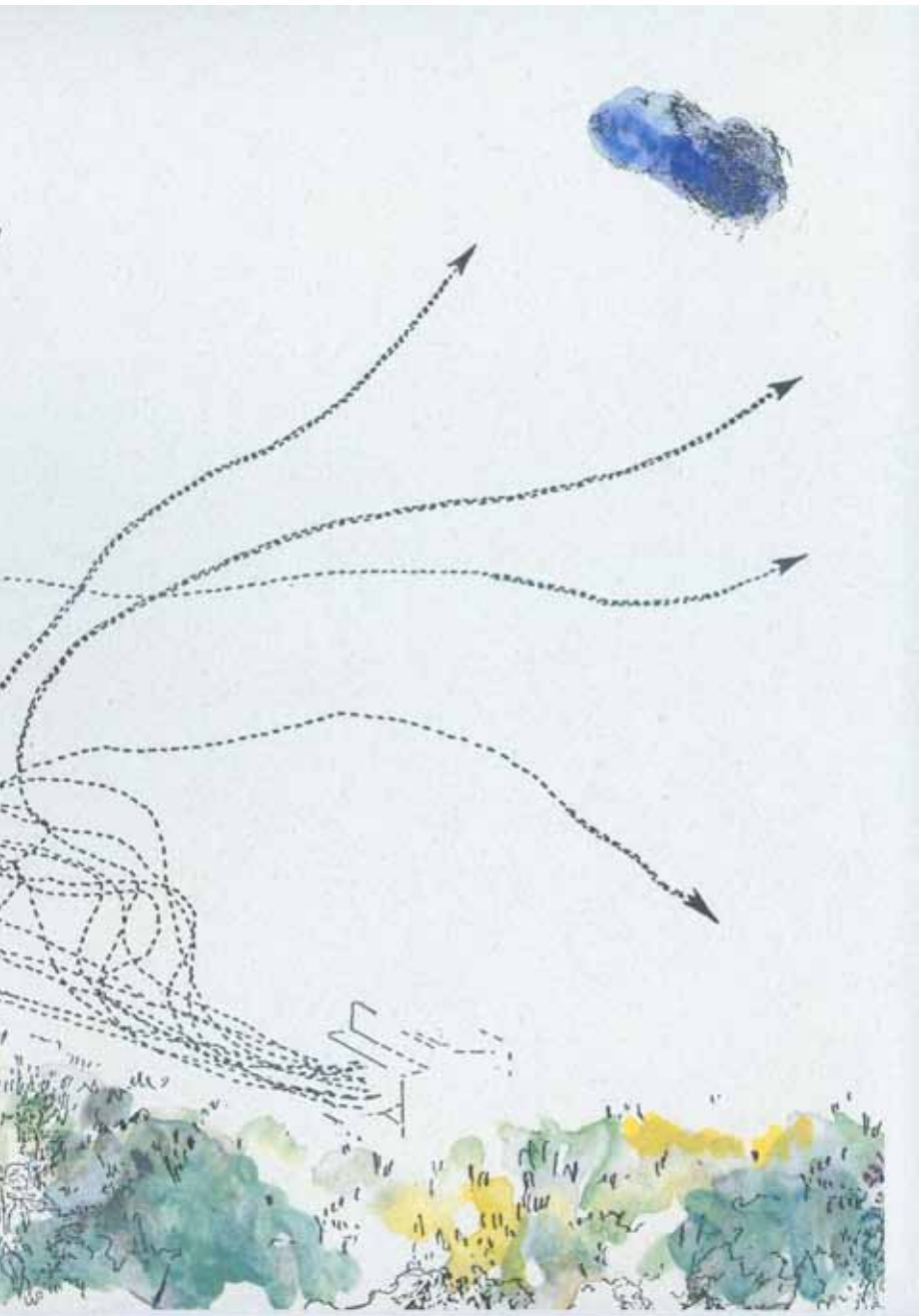
Metafora tecnologica delle strategie cognitive necessarie alla sopravvivenza delle specie, il lavoro di **Ale Guzzetti** proietta nel futuro il rapporto natura-cultura. L'opera "Symbiotic Micro-Sculptures" è un'installazione di micro-sculture e nano-robots (celle solari e circuiti elettrici); i microcircuiti mimetizzati tra la vegetazione e in simbiosi con il sole emettono il 'canto' di grilli e cicale, con un'intensità che varia in conseguenza della presenza o dell'assenza umana segnalata da mimetizzati sensori. Inoltre, minuscole celle solari catturano la luce, per restituire nell'oscurità la magia del volo di lucciole artificiali. La natura, ibridandosi con la nostra civiltà tecnologica, cerca nuove forme e nuovi modi per meglio adattarsi agli ecosistemi misti delle società complesse.

Lo sguardo sensibile di **Elvio Chiricozzi** analizza da un particolare punto di vista la relazione tra i Viventi. Nella sua installazione l'essere umano e l'essere animale sembrano completarsi: da una par-

Luisella Carretta, *Api, voli di uscita*, Imola (Bo) 5-7-91. Xerox e acquerello su carta, cm 29,5x42

te "Un brusio d'ali" propone l'immagine suggestiva e frusciante di un folto stormo di storni (festelle di carta scura su legno), dall'altra "Acqua azzurra acqua chiara" mostra un bruno mezzobusto adolescenziale (tratteggiato a matita su legno) il cui sguardo sembra perdersi nella visione del volo infinito che attraversa il cielo. L'innocenza del giovane, e forse delle nuove generazioni, sembra immune dal desiderio di dominio antropocentrico.

Sul legame natura-cultura **Mariagrazia Pontorno** progetta una laboriosa installazione omaggio alla sensibilità felina: l'immagine ripetuta di un gatto fiero come una sfinge sembra 'meditare' sulla realtà che lo circonda (quattro stampe su carta fotografica accolte da un passepartout colorato in seta ricamata con scritte). Accanto, il video "**ca-tv**" riprende la stessa situazione felina mentre – frontalmente – un monitor trasmette notiziari. Due realtà differenti, il 'cat' e la 'tv', si fronteggiano senza entrare in relazione tra loro. Due mondi, due modi di osservare il reale, due diverse tipologie tem-



porali: una meditazione lenta e misurata, un flusso caotico e incessante. La natura *versus* la tecnologia.

Sono le tecnologie cognitive del linguaggio e della scrittura quelle che **Mirella Bentivoglio** mette a confronto con la natura. Nei lavori dell'artista, quasi voce narrante di tutta la mostra, ritroviamo le poetiche verbo-visuali frutto delle molteplici sperimentazioni compositive realizzate con parole, immagini, tecniche grafiche, ecc. Le opere – di matrice linguistico-simbolica – valorizzano gli aspetti visivi della scrittura finalizzati al recupero del rapporto tra l'animale e il linguaggio, difatti, spiega la stessa artista-esploratrice di archetipi linguistici: "*Nel desiderio di dare linguaggio umano agli animali ho visualizzato il corpo di alcuni di essi usando le forme della scrittura*".

Natura e cultura coniugate in metafore poetiche e alchimie visive generano interventi dedicati alla lumaca, alla tartaruga, all'uovo, alla spirale del DNA, al cavallo, al toro, ai pesci, ecc. Ad esempio, in "Forma lenta" Bentivoglio indica nel guscio della lumaca una lentezza interpretata con ripetizione di lettere, dove il percorso labirintico giunge alle antenne dell'iniziale (la *L*). Per la tartaruga, spiega: *"ho visualizzato il guscio mediante percorsi circolari di T e di A, attingendo, tra un giro di lettere e l'altro, alla R che sta al centro […]*". Per la figura del cavallo, è il morso ad assumere la forma di *A*. Invece nel toro sono le due corna, rovesciate, a suggerire la prima lettera dell'alfabeto. L'*Aleph* dell'alfabeto ebraico (ovvero l'*Alfa* dell'alfabeto greco o l'*Alif* dell'alfabeto arabo, corrispondenti alla *A* latina) in origine si ricollegava alla testa stilizzata del toro (*aleph* significa bue), inizio alfabetico e inizio numerico, invenzione dell'uomo che assume a sostegno della propria creazione il valore vitale della natura animale. Nelle pagine della sequenza grafica dell'opera "Corrida", Mirella Bentivoglio traccia l'evoluzione del segno capofila dell'alfabeto, sino a sovrapporre idealmente la A all'iconografia taurina, e a giungere allo spettacolo antichissimo dell'uccisione del toro, punizione simbolica "*della realtà della cultura che tortura l'innocenza della natura*". L'animale trafitto segna, in tal modo, il capovolgimento del rapporto collaborativo tra i Viventi e l'ottusa prevaricazione della cultura sulla natura.

Ale Guzzetti,
Symbiotic Micro-Sculptures
(Installazione).
Celle solari e circuiti elettronici,
cm 5x7x3 ca ognuna

NOTE

1 Cfr. G. Bateson, *Mente e natura*, Adelphi, Milano 1984.

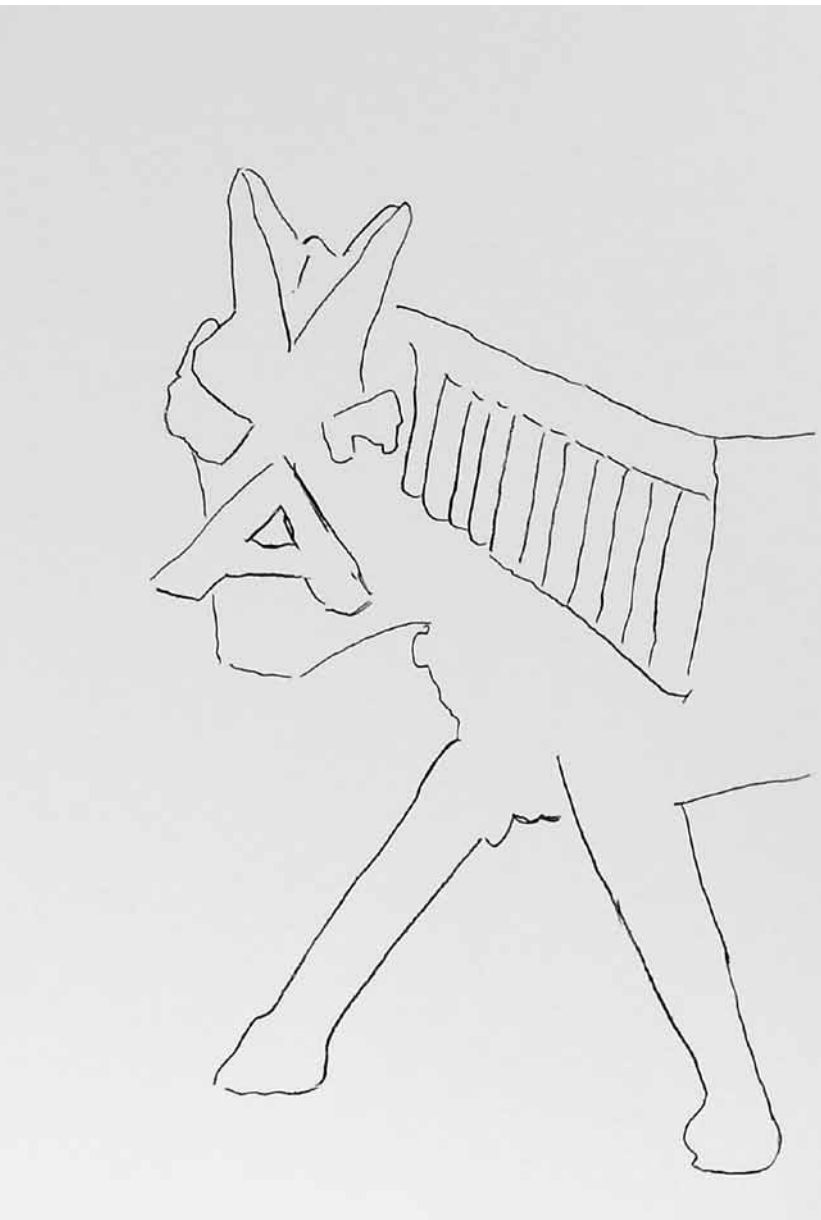
2 Cfr. E. Morin, *La vita della vita*, Feltrinelli, Milano 1997.

3 Cfr. J. E. Lovelock, *Gaia. Nuove idee sull'ecologia*, Bollati Boringhieri, Torino 1981; K. Lorenz, *L'altra faccia dello specchio*, Bompiani, Milano 1988; H. Jonas, *Il principio di responsabilità*, Einaudi, Torino 1990.

4 Cfr. Catalogo della mostra "*Nascor fra arte e natura*", a cura della Fondazione Noesi – Studio Carrieri (Martina Franca), Segno Edizioni, Pescara 2009.

5 Cfr. L. Battaglia, *Etica e diritti degli animali*, Laterza, Roma-Bari 1997.

6 Cfr. C. Darwin, *L'origine della specie*, Bollati Boringhieri, Torino 1985.



Mirella Bentivoglio, particolare della sequenza "A", Mostra Nascor 2011

Palazzo Barnaba, via Principe Umberto, 49
Martina Franca
www.carrierinoesi.it